

L'intervista

Il linguista **Tullio De Mauro**

“Quelle parole sono un’arma per aiutare chi non legge”

ALESSANDRA ROTA

«**T**utto sommato potrebbe essere un tenue contrasto all’incultura dilagante» dice il filosofo del linguaggio **Tullio De Mauro**, che un po’ su questa nuova “avventura” dell’enciclopedia vocale ci scherza. «Che io sappia è dal 2001 che ci stanno provando. Però se il co-fondatore di Facebook ha davvero intenzione di investirci tanti soldi allora forse entrerà in funzione».

Dunque Qwiki non le sembra un ulteriore passo verso l’analfabetismo?

«No, anzi, può aiutare quelle fasce di popolazione, molto ampie in Italia, che sono de-alphabetizzate. Parlo di persone che a scuola hanno raggiunto livelli anche al-

ti ma che in età adulta soffrono di difficoltà di lettura. Certo mi sorprenderebbe — piacevolmente — che queste stesse persone avessero l’impellente necessità di consultare una qualunque enciclopedia, anche solo per sapere dove si trova Samarcanda. Comunque non mi sembra un’idea geniale. Di sicuro però non è un deterrente per la cultura, ammesso che di cultura si stia parlando».



Ascoltare è meno faticoso che leggere?

«Certo, ma soprattutto la versione orale di un testo ha una grande efficacia e offre sempre un’impressione di maggiore affidabilità. È provato statisticamente che la voce è un elemento fondamentale, che condiziona più della lettura. È più persuasiva, c’è un filtro in meno».

Ma in Qwiki ci sarà una voce “meccanica”.

«Siamo nell’era dei messaggi registrati e la tecnologia ha tutti gli strumenti necessari per manipolare i toni, renderla gradevole e interessante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

